

Werk

Titel: Itinerario Di Marin Sanuto Per La Terraferma Veneziana Nell'Anno MCCCCLXXXIII

Autor: Sanuto, Marino

Verlag: Tipografia del Seminario

Ort: Padova

Jahr: 1847

Kollektion: DigiWunschbuch; Itineraria

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN556492552

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN556492552>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=556492552>

LOG Id: LOG_0024

LOG Titel: Ex Piskeria

LOG Typ: chapter

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

EX PISKERIA

Piskeriae descriptio

Revelinum

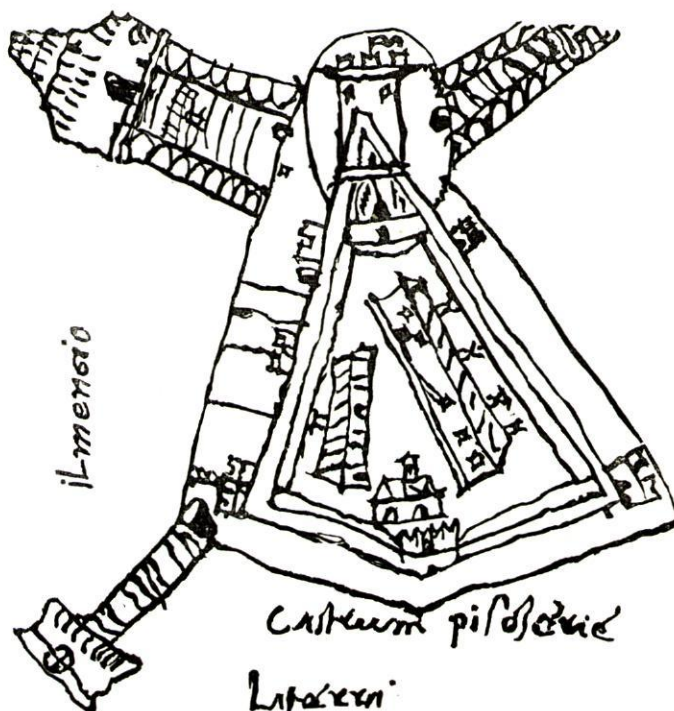
Eclesia S. Zenonis

Eclesia S. Martini
cathedralis

Petrus Contareno
Adorni F. Provisor
Antonius Condulma-
rio Piskeriae Provisor

Michael de Spalato
comestabilis

Peschiera è situada sopra Laco di Garda in uno angulo: è murada con mure assà debele, et fosse da la banda di terra; et da l'altra è il lacco in locho di mure et fosse: va in longo. À do porte: la Vinicella, et va a Venetia; l'altra va a Brexa, dove *tunc temporis* se fabricava uno revelino grosso, di piere crude ben lavorato, et è di là del ponte levador, per mexo la porta; et di sopra, *ut illi dixerunt*, si fava uno torion. È nel mexo uno ponte di legno passa il Menzio fiume, et di là è alcune caxe: loco non murado, et è la chiesa di S. Zen piccolla; è il ductore et chiesa cathedral S. Martin; et una altra piccolla di S.^{ta} Maria. La piazza sopra la qual è il palazzo dil Proveditore, et sopra il fiume à una Camera fata per Piero Contarini di Adorno F. Provedador. Era ivi Antonio Condulmario di Bernardo fiol Provedador, et li va uno Podestà veronese; era Nicolao de Ormaneti. Et li sta ne la terra, a custodia d'essa, uno contestabele, era Michiel da Spalato, che fu a Scutari nel tempo di l'asedio, com page 100.



Questa rocha è fortissima, chome par la sua pintura: prima à fosse largissime più ch'a forteza habi visto, et egual con il Menzo, et questo li va dentro. À tre ponti: do di piera, uno va versso il Mantoan, l'altro il Milanese; tercio quello di legno, e di la terra levador. Se entra per una porta con uno toresin di sopra, et à quatro cadene grosse de incadenar; poi do porte di ferro; et la rocha à quatro man di mure: la prima bassa, arente la fossa: la secunda alta con soi toresini; la terza quella de le caxe; et è in triangullo, *ut patet*.

Versso il Mantoan è una rocheta ch'è fortissima et inexpugnabile, quasi incredibile cossa a creder fusse da noi presa; sta a modo una delta, greca li-tera, et è partida dal castello grande; à le fosse atorno, con fenestre di ferro, perchè l'acqua di le fosse grande, vien dil Menzo, possa ivi venir; et è murada de alte mure e forte; in mexo è una torre altissima. Forteza, juicio di ca-dauno, più presto di vardarla, che far disegno di combaterla, essendo victua-ria dentro; et non tratado, nullo mai poria haverla im potestade sua, et *con-tinue* si fa la guarda ivi. Lexi io sopra la porta di questa rocheta, *ut ille vir bonus dixit*, letera de man dil Conte Francesco: *ad literam*. Adì 17 avosto 1440 il Conte Francesco intrà in cotal rocha per nome di la Signoria de Venexia. Era in quello tempo Capitano dil laco Stefano Contarini Proc.^r di San Marco, da S. Felixe, et nostri haveva tuta la terra, la rocha, et mancava questa la qual se tene alcuni zorni, poi si rese, et in su la porta il castelan con gran audacia la dete ne le man dil Conte presentandoli le chiave; et il Conte Fran-cesco, *post* Duca di Milano, rispose: Non so quello me tegni ora non ti faccia impicar per le cane di la gola! chi saria sta quello te havesse de qui caziato? La rocha grande à 6 toresini, et socorso; caxe atorno, alcune belle; com municion di bombarde per tuto grosse, con altre municion dil castelano; era Alo-visio di Prioli di Piero F. castelano, con page 52, e do caporali à page 4, zoè Galeazo Corso, et Vielmino a lire 36 al mese; il castelan ducati . . . et non puol ussir soto le pene.

Laco di Garda, *olim* Benaco apellato; bellissimo in Italia; longo mia XXXII, zoè 32, large XV, *circumquaque* volta mia 97. Fluctua mirabilmente, *ut* Vir-gilio ne dice ne la Georgica: *Fluctibus et fremitu adsurgens, Benace, marino*. *Et etiam alibi:*

*Quos patre Benaco, velatus arundine glauca,
Mincius infesta ducebat in aequora pinu.*

Rocae descriptio

Comes Franciscus
Sforzia Dux
Mediolani

Stefanus Contarino
Proc. et Praefectus
Lacus Gardae

Nota Lector optime

Alovisius de
Priolis castellanus

Lacus Benacus
nunc Lacus Gardae
Virgilius Maro

Plinius libro
nono Naturalis
Historiae

Chome Plinio testifica nel libro nono de Natural Historia, capitolo vigesimo secondo *De lacu Benaco*, che qui è assà carpioni, trute et anguile, dil mese *maxime* di Otobrio, et si piglia miara 36; tenche a fosina de lire 8 già presi.

Marchio Mantuae
Episcopus Tridentin.
Senatus Venetus

Questo era già in tre parte: Marchese di Mantoa, Vescovo di Trento, et Venitiani; *nunc vero* tuto di la Signoria; et fu preso del 1440 per il Conte Francesco sopra nominato, Capit.^o generale de Venitiani. *Etiã* in questo tempo (32) fu portade galie per montagne a Torbole, qual di soto al loco suo diremo *Deo nobis praestante gracia*, le quale ancora son a Lacixe, castello cussi dicto, dove era uno castelano veneto; et tra li monti et Riva è alto (*sic*) l'aqua, che nove mia di corda non zonze.

Lagisium vicum

Nota profunditatem

Questi castelli sono sopra questo Lacco de Garda. Peschiera mia 5. Lacixe mia 2. Cixan mia 4. Bardolin mia 2. Garda mia 4. $\frac{1}{7}$. S. Vilio (*sic*) mia 4. $\frac{1}{7}$. Torri mia 4. $\frac{1}{7}$. Palli mia tre. Branzon mia 6. Malsexene mia 4. Torbolle mia 8. Riva mia 2. Limon, da la banda dil Brexan, mia 5. Grignan (*sic*) 4 4. Buiago mia mexo. Tusculan mia 4. Madero mia uno. Sallò mia 5. Manerbe mia 5. Dexanzan mia 8. Rivoltela mia uno. Sermium mia 3. Peschiera mia 5 (*sic*): in tuto mia..., et castelli 22; et apresso il monte Baldo, zoè tuto quello è tra l'Adexe e Laco è dicto Monte Baldo, or è una valle chiamata *a suo nomine* de li Ossi, *propterea quod* è grandissima moltitudine di ossi de homeni; giudicasse fusse in quello tempo gran strepito di guerra, et li fu fato batalgia, li morti ivi lassati; over fusse gran peste, et molti cari non li poria tuorli; et nel andar è uno anello di ferro largo qual la bocha de uno tinazo, per el qual si passa, ma malle.

Mons Baldus

Vallis Ossarum

Mincius fluvius
Dantes Florentinus

De questo Laco usse el Mencio, va in Po, qual testifica Dante Florentino, poeta ligiadro, nel canto de l'Inferno XX, de l'Indivini et Incantatori :

Alamania

Garda
Valcamonica
Peninus

Suso in Italia bella giace un lacco,
Apiè dell'alpe che serra Alamagna
Sopra Tiralli, et à nome Benacco.
Per mille fonti, credo, et più se bagna,
Fra Garda, Valcamonica e Pennino,
De l'aqua che nel ditto laco stagna.
Luogo è nel mezo là, dove el Trentino
Pastore, et quel di Brexia e 'l Veronese
Segnar poria sel fesse quel camino.

Siede Peschiera, bello et forte arnese Piskeria
Da frontegiar Bresani et Bergamaschi
Ove la ripa intorno più discese.

Ivi convien che tutto quanto caschi Benacus
Ziò che 'n grembo a Benaco star non pò;
Et fassi fiume giù per verdi paschi.

Tosto che l'acqua *corre* mette co, Mincius fl.
Non più Benaco ma Menzio si chiama
Fina a Governo, dove cade im Po.

Non molto à corso che trova una lama Nota de Mantua
Nella qual se distende et la impaluda;
Et suol d'istate tal hora esser grama.

Quindi passando la vergine cruda
Vide terra nel mezo del pantano
Sencia coltura e d'abitanti nuda.

Li, per fugire ogni consortio humano,
Ristete coi suoi servi a far sua arti;
E visse, e vi lasciò suo corpo vanno

Li huomeni poi, che 'ntorno erano sparti,
S'accolsero a quel loco ch'era forte
Per lo pantan ch'avea di tute parti.

Fer la città sopra quella ossa morte; Mantua urbs
E per colei che 'l loco prima elesse,
Mantoa l'apellar sancì' altra sorte.

Già fur le giente dentro più spesse (*sic*)
Prima che la natia de Casa Lodi (33)
De Pinnamonte inganno ricevesse.

Però t'asenno che se tu mai odi
Originar la mia terra altrimenti,
La verità nulla menciogna frodi.

Ma per più chiara evidentia di cantati verssi è da sapere che Dante Florentino, nostro poeta eccellentissimo, vide Manto che edificò per el suo nome Mantoa, et il laco; principio di tal verssignare ene, che le montagne partiseno Italia da la Lemagna è nominate Monti de Apennino, de le qual nascono molte fontane, et le pioggie se scolano et fano lacco, el cui da una parte è termi-

Mantus conditor
Mantue

Montes Apennini nato li monti Apennini, da l'altra Garda, et dila terza, quella che si dete a noi
adi 15 nov.^{brio} 1427, chiamata Valcamonica, ch'è bellissima, adornada de
lochi, castelli et ville sopra il fiume del Olgio, qual diremo. In quella valada,
Castrum Bre è soto Brexa, è uno castello fortissimo dicto Bre, dove era castelano veneto
Antonius de Canalis Antonio de Canal: dà a la Signoria ducati 5000 al mese; à per suo salario lire
castelanus 155, et è 20 page: li va uno Capitano di tuta Valcamonica, brexano, et uno
Vicario, tuti pagati di la Kamera di Brexa. Ora *ad primum institutum redeamus*. Di questo lacco si parte uno fiume, fa il corsso suo versso Ostro, et core
Creontis et Theseus fino a Governo castello Mantuano, dove li entra im Po; pria fa uno laco dicto il
Lebedon Laco Mantuano, et a Manto filgia di Tyresia, che da poi la clade de' Tebani, pri-
mo soto Creonte, poi soto Theseo, et da poi la morte dil padre, vene in Asia,
dove edificò Lebedon et dil claro Apollo tempio; *deinde* in Italia pervene con li
Thiberinus rex compagni suoi, Mantoa in quello pantano construse, et con Thiberino Re di To-
Thuscie scana fece Oeno, over ad altri cognominato Bianor, et di qua Venetia region è
dicta. Questui murò la terra, et apellò Mantoa perchè fusse eterna memoria di
la madre; unde Virgilio Marone, libro X.^{mo} nele Eneida:

*Ille etiam patriis agmen ciet Oenus ab oris,
Fatidicae Mantus et Tusci filius amnis,
Qui muros, matrisque dedit tibi, Mantua, nomen:
Mantua, dives avis; sed non genus omnibus unum;
Gens illi triplex, populi
. Tusco de sanguine vires.
Hinc quoque quingentos in se Mezenzius armat.*

Et Mantoa haveva tre che *quaternij curij* (sic) *populi* divideva, et una volta
uno, ora l'altro di questi imperava.